

SAN LUIGI MARIA DI MONTFORT

PREGHIERA INFUOCATA

a cura di
GIANNI VANNONI

FIRENZE
TIPOGRAFIA BACCINI & CHIAPPI
1973

SAN LUIGI MARIA DI MONTFORT

PREGHIERA INFUOCATA

a cura di
GIANNI VANNONI

Estratto dalla «*Rassegna di Ascetica e Mistica*» - N. 2 - 1973



Direzione e amministrazione:
Convento PP. Domenicani di S. Marco - Firenze

EX LIBRIS
CAROLI CECCHIN

Con approvazione ecclesiastica



La preghiera infuocata di S. Luigi Maria Grignon di Montfort

a trecento anni dalla sua nascita: 31 gennaio 1673

Predicando una volta in Bretagna, S. Vincenzo Ferreri predisse la venuta di un missionario poderoso, « che l'Onnipotente farà nascere in tempi ancor lontani »¹. Quasi tre secoli erano trascorsi, e nessuno pensava ormai a quella profezia, quando nacque nella cittadella bretone di Montfort, dalla nobile famiglia dei Grignon, uno dei missionari più travolgenti che il Signore abbia mandato sulla terra: S. Luigi Maria. Settantasette anni dopo la sua morte, egli trascinava sempre il cuore dei Vandeani, che nel 1793 ingaggiavano battaglia contro le armate " infernali " della Rivoluzione al canto degli inni religiosi composti e insegnati da lui².

La vita di questo Santo si presenta, a chi vi si affacci, come la vetrata di una cattedrale gotica: istoriata di narrazioni meravigliose, risplendente di colori vividi e forti, tutta intrisa di una luce soprannaturale. Diremmo che è un Santo d'altri tempi, se i Santi non fossero al di sopra del tempo, fissi come aquile nel fulgore di Dio, e se il suo tempo non fosse tragicamente

¹ Cit. in P. BUONDONNO, *San Luigi Maria Grignon de Montfort*, Redona di Bergamo 1947, p. 249.

² Cfr. l'introduzione alle *Obras de San Luis Maria Grignon de Montfort*, Madrid 1954, p. 63: « Il frutto che questi cantici producevano durante le missioni e anche dopo è incalcolabile. Destavano e mantenevano il sentimento e il fervore religioso durante la missione, e servivano in seguito per ricordare le verità apprese in essa. Molti anni dopo la morte del Montfort continuarono e continuano tuttora a fare del bene in mezzo al popolo francese. « Non li hanno dimenticati le popolazioni dell'Ovest — scriveva nel 1888 la rivista *Etudes* —. Quando combattevano per la religione e per il re, i contadini della Vandea e della Bretagna li cantavano di contro alla *Carmagnola* e al *Ça ira* che risuonavano nel campo nemico ». Sul l'opera dei monfortani in Vandea cfr. il libro di monsignor LAVEILLE, *Le Bienheureux Louis-Marie Grignon de Montfort et ses familles religieuses*, Paris 1916, p. 404: « Avevano saputo comunicare ai contadini una fede così ardente da fare di loro, nell'ora delle grandi iniquità rivoluzionarie, un popolo di soldati e di martiri ». L'importanza dell'apostolato monfortano nel quadro dell'insorgenza vandeana è cosa ormai unanimemente riconosciuta; si veda, per es., il libretto divulgativo di M. LIDOVE, *Les Vendéens de 93*, Paris 1971, p. 31.

simile al nostro, come il nostro segnato dal marchio dello scisma latente e dell'eresia palessa.

Il fatto è che S. Luigi Maria aveva molto timor di Dio, ma nessun timore del mondo. Fin dall'adolescenza lo dimostra: avendo trovato nella biblioteca paterna un libro cattivo, lo getta nel fuoco sfidando l'ira del collerico genitore. Poi, da studente, patisce serenamente lo scherno dei saputelli che alla Sorbona lo vedono inginocchiarsi ogni volta, all'inizio e alla fine delle lezioni, per pregare la SS. Vergine di fargli ritrovare Gesù fra i dottori. Ma è nella maturità, durante le missioni, che la sua santa violenza si dispiega magnificamente. Una domenica d'agosto del 1707 giunge a Moncontour, e trova la piazza del paese invasa da una folla di ragazze e giovanotti intenti alle danze. I primi a farne le spese sono i suonatori: il Santo afferra gli strumenti musicali e li scaglia per terra. Poi, Rosario alla mano, s'inginocchia dicendo: « Chiunque è del partito di Dio faccia come me ». Qualcuno non lo prende sul serio, però pensa bene di ricredersi appena il Montfort balza di nuovo in piedi e ripete il suo invito. Allora nessuno più ride, ma tutti prendono la via della chiesa; e il Santo ottiene dal sindaco la promessa di sanzioni penali contro chi volesse persistere nel vizio di organizzare pubblici balli nel giorno del Signore. Così S. Luigi Maria iniziò la missione di Moncontour, offrendo una fonte inesauribile di meditazione a quei mestieranti in *clergyman* che usano un'orchestra pop come il ritrovato più furbesco per attirare i giovani in chiesa³.

La missione di Moncontour è una delle tante, e gli esempi si potrebbero moltiplicare. A Nantes il Santo si gettò in mezzo a una mischia di soldati e di artigiani che si picchiavano furiosamente; e dopo aver separato i contendenti provvide a eliminare la causa dello scandalo: un tavolo da gioco, che fracassò a pedate. La missione di Saint-Donatien era minacciata da un partito di opposizione, una congrega di fannulloni e di "spiriti forti" che si riunivano in una taverna presso la chiesa. Il Santo si recò là dentro, si inginocchiò giusto il tempo di scandire un'*Ave Maria*, poi si alzò, distrusse l'orchestra e rovesciò i tavoli in un rovinio di bottiglie e di bicchieri. Gli avventori lo affrontarono a mano armata; San Luigi Maria protese le braccia impugnando il Crocifisso e la corona del Rosario: fuga precipitosa degli "spiriti forti". Un'altra volta decise di por fine alla cattiva abitudine di tener fiera la domenica. Allora organizzò una processione di penitenti che recitando il Rosario si avviarono alla fiera; giunti sul posto, a un cenno del Santo si avventarono sulle bancarelle e fecero il deserto. Anche stavolta il metodo si rivelò efficace; infatti da quel giorno si ritenne opportuno riservare la domenica agli esercizi di pietà.

La santa violenza del Montfort derivava certamente dal suo tempe-

³ Un altro insegnamento contiene la stessa missione, e questo vale per certe religiose con mansioni educative, che hanno fatto del culto per la libertà di coscienza (ma più di coscienza che di scienza) una norma pedagogica. Infatti il Santo avvertì che avrebbe lasciato baciare il suo Crocifisso indulgenziato soltanto a quelle donne il cui costume fosse irreprensibile, e giunto il momento lo negò alle suore addette al Pio Istituto del luogo. Ai loro lamenti rispose così: « È vero, voi non ostante personalmente nessuna vanità, ma non infrenate abbastanza la passione della moda nelle fanciulle che vi sono affidate ».

ramento, ma era sempre il fuoco della fede ad innescare quel deposito umano di dinamite. Si aggiunga che il Signore lo proteggeva visibilmente. Durante la missione di Bréal un energumeno reagì ai suoi rimproveri brandendo un' accetta; il Santo si gettò in ginocchio e offrì la testa per ricevere il martirio: l'empio inveiva e sbraitava, ma non riusciva a menare il colpo, poiché le sue braccia rimanevano paralizzate⁴.

I miracoli non si contano, nella vita di San Luigi Maria. Ne descriveremo alcuni, il primo dei quali è dedicato ai parroci che hanno cura di trasformare l'immagine di Dio in quella di un dolciastro Babbo Natale.

Era il 24 dicembre del 1712 e il Santo missionario si trovava a Esnandes. L'albergo del *Palais Royal*, assai prossimo al luogo dove si doveva piantar la Croce, rigurgitava di gente che banchettava allegramente, in tempo di digiuno ed astinenza. Il Santo si recò dall'albergatore, certo Morcant, per fargli presente la sua responsabilità in quella grave sconvenienza; ma gli affari sono affari, e l'uomo rispose con un'alzata di spalle. San Luigi Maria si inginocchiò un momento; poi, rialzatosi, disse: « Disgraziato, fai pure. Perirai miserabilmente tu e tutta la tua famiglia ». Non dovette passare molto tempo perchè Morcant fosse colpito da paralisi, con un tremito continuo che gli valse il nomignolo di « tremolante ». Sua moglie si abbandonò al vizio del bere e finì nella vergogna. I figlioli vissero nel disonore finchè non si spense con loro il casato dei Morcant. Presso il popolo il *Palais Royal* cambiò il suo nome con quello di *Albergo della maledizione*, e quando fu crollato ci si affrettò a benedire la nuova casa sorta sul luogo⁵.

Un altro miracolo del genere avvenne durante la missione di Saint-Christophe-du-Lignerón. Un usuraio di nome Tangaran era rimasto colpito dalle parole del Montfort, che lo aveva confessato, tanto da invitarlo a casa per distruggere tutti i suoi contratti di strozzinaggio. Però quando il Santo si recò dall'usuraio lo trovò di tutt'altro parere, grazie agli argomenti che la moglie nel frattempo aveva ampiamente illustrato. « Ecco! », disse S. Luigi Maria, « la voce di una donna è dunque capace d'impedirvi di seguir la coscienza? ». Ma prima di andarsene aggiunse: « Voi siete attaccati ai beni della terra e disprezzate i beni del cielo; i vostri figli non faranno buona riuscita, non lasceranno discendenza; diverrete miserabili e non avrete neppure il necessario per pagarvi il funerale ». La donna dalla lingua pronta replicò: « Oh! Ci resteranno almeno trenta soldi per pagarci il suono delle campane ». « Ed io vi dico », rispose il Santo, « che non sarete neppure onorati dal suono delle campane al vostro funerale ». Tutto si complì. I loro figli si sposarono, ma non ebbero prole. Il denaro male accumulato si dissolse, per lasciar posto alla miseria più nera. La moglie di Tangaran morì nel 1730, l'usuraio nel 1738, ma tutti e due il giovedì santo, con funerale il venerdì, nel tempo che le campane sono legate⁶.

Il terzo miracolo che vogliamo raccontare è legato invece alla salvezza di un'anima, alla misericordia piuttosto che alla giustizia di Dio. Accadde durante la missione di Vallet, nel 1708, quando una donna andò a confessarsi dal Montfort senza tuttavia trovare la forza di dichiarare tre peccati

⁴ Cfr. Archivio Vaticano, Fondo Riti, T. 1557, fol. 543.

⁵ Su questo miracolo cfr. P. BUONDONNO, op. cit., pp. 358-359.

⁶ Ibidem, pp. 351-352.

di particolare bruttezza⁷. Essa non si era vergognata a commetterli, ma si vergognava ora a confessarli, per via dell'amor proprio. Il Santo non disse nulla; le diede soltanto un fazzoletto, con preghiera di lavarlo. La donna lavò e strofinò più e più volte, ma non riuscì a togliere tre macchie che parevano indelebili. Allora comprese, tornò al confessionale e vinse l'amor proprio; dopo di che bastò bagnare il fazzoletto perchè delle macchie non restasse traccia⁸.

Ma la luce soprannaturale che circonfonde S. Luigi Maria promana specialmente dalla SS. Vergine, verso la quale il Montfort ebbe una devozione così intensa da associare per sempre al proprio il nome di Lei⁹. Tutti i suoi biografi¹⁰ parlano a più riprese dei colloqui ch'egli aveva con una bellissima Signora biancovestita, che stava librata in aria: un volta è un ragazzo a vederlo, un'altra un contadino, un'altra ancora un mercante di bestiame...

⁷ È opportuno notare, a scanso di equivoci che potrebbero facilmente sorgere, come il Santo fosse tanto terribile con i peccatori impenitenti quanto benigno con i penitenti; egli diceva che avrebbe preferito « soffrire in purgatorio per aver usata troppa dolcezza verso i penitenti, piuttosto che per averli trattati con troppa severità ». Per farsi un'idea sul Montfort confessore si può leggere il *Méthode du sacrement de pénitence*, in *Oeuvres complètes de saint Louis-Marie Grignon de Montfort*, Paris 1966, pp. 1755-1760.

⁸ Cfr. Archivio Vaticano, Fondo Riti, T. 1528, fol. 121 bis.

⁹ Il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, l'opera più famosa e più diffusa del Santo, racchiude nella sua piccola mole un vera *Summa mariana* (in Italia è stampato dalle Edizioni Paoline). Il 27 dicembre 1908 San Pio X scriveva: « Noi raccomandiamo vivamente il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, mirabilmente composto dal Beato di Montfort, e a tutti coloro che lo leggeranno accordiamo di gran cuore la benedizione apostolica » (allora il Montfort era Beato, sarà proclamato Santo da Pio XII il 20 luglio 1947). In questo capolavoro di scienza e di pietà troviamo un'osservazione di importanza capitale: « Io non possiedo miglior segreto per conoscere se una persona sta dalla parte di Dio, che quello di esaminarla se ama la recita dell'*Ave Maria* ed il Rosario » (n. 251).

Per la devozione personale del Montfort alla SS. Vergine, si legga quanto riferisce J. GRANDET, *La vie de messire Louis-Marie Grignon de Montfort, Prêtre Missionnaire Apostolique*, Nantes 1724, p. 313: « Aveva l'abitudine, malgrado le sue occupazioni, di fare tutti i giorni trecento genuflessioni in tempi diversi dinanzi a un'immagine di Maria, salutandola ogni volta con un elogio differente, dicendo, per esempio: *Virgo singularis, Mater misericordiae*, ecc. Portava sempre un'immagine della Madonna con sé, grande mezzo piede, chiusa in una specie di cappellina, e tutte le volte che pregava Dio, sia che recitasse il Breviario o il Rosario, o facesse orazione mentale, teneva questa immagine fra le mani o su di una tavola, e di quando in quando le baciava i piedi con tanta tenerezza e devozione, che spesso versava lacrime ».

¹⁰ I due biografi coevi a S. Luigi Maria sono il canonico J. B. BLAIN, amico d'infanzia del Montfort (sua è l'anonima e inedita *Lettre de Monsieur... à... qui contient l'abrégé de la vie de Louis-Marie Grignon de Montfort, missionnaire apostolique, mort en odeur de sainteté, en Poitou, le 28 avril 1716*) e l'abate J. GRANDET, che scrisse *La vie de messire Louis-Marie* cit. sulla scorta di testimonianze dirette, raccolte presso chi aveva conosciuto il Santo. Bellissima poi è l'opera di P. J. PICOT DE CLORIVIERE, *La vie de M. Louis-Marie Grignon de Montfort, missionnaire apostolique, instituteur des missionnaires du Saint Esprit et des Filles de la Sagesse*, Rennes 1785, che si è servito ampiamente di un manoscritto del padre BESNARD, il quale conobbe i primi discepoli di San Luigi Maria. (Pierre-Joseph Picot de

La fedeltà a Maria, insieme con quella all'Arcangelo Michele, è la caratteristica fondamentale¹¹ della spiritualità monfortana. « Quando mi accingo a dare una missione in qualche luogo », diceva il Santo, « il demonio mi precede sempre; ma quando arrivo sono sempre il più forte perchè ho Maria e S. Michele Arcangelo con me ». Al ritorno da Roma, dove il Papa lo aveva nominato missionario apostolico¹², San Luigi Maria si recò in pellegrinaggio al Mont-Saint-Michel « per pregare il Santo Arcangelo di ottenergli la grazia di conquistare anime a Cristo »¹³. Nelle missioni la devozione al Principe

Clorivière, provinciale della Compagnia di Gesù, è una figura degna del Montfort; i suoi *Etudes sur la Révolution*, editi a Parigi nel 1926, sono sulla stessa linea dottrinale del Santo; corredati da un'ottima introduzione di René Bazin su *Pierre de Clorivière, contemporain et juge de la Révolution*, si possono trovare ancora scrivendo al « Club du livre civique », 49 Rue Des Renaudes - Paris 17).

¹¹ Su questo basamento di granito il Santo innalza la sua spiritualità, che culmina nell'amore alla Sapienza eterna, incarnata e crocifissa. Si veda MONTFORT, *L'amour de la Sagesse éternelle* (tr. it. Roma 1966, con il titolo: *Amore di Gesù*), ed anche la stupenda *Lettre circulaire aux amis de la Croix* (tr. it. Roma 1965, con il titolo: *Agli amici della Croce*).

¹² Il Santo era partito per Roma da Poitiers al principio della quaresima del 1706. Aveva con sé un bastone da pellegrino e la corona del Rosario, in spalla una bisaccia col Breviario, la Bibbia e la statuetta della Madonna, in tasca sei soldi che dette al primo mendicante che incontrò. Fece a piedi i duemila chilometri del viaggio, e sempre con il cavallo di San Francesco se ne tornò a Poitiers alla fine d'agosto. Papa Clemente XI gli concesse udienza il 6 giugno, approvando il suo metodo di evangelizzazione ma non il suo intento di recarsi a portare la Croce presso gli infedeli: « Il vostro zelo », gli disse, « ha un campo abbastanza vasto in Francia ». Il Papa non si sbagliava: la Francia era percorsa dalle serpi del galianismo e del giansenismo, e appena il Santo fu tornato il vescovo di Poitiers gli vietò qualsiasi predicazione, intimandogli di lasciare la città entro ventiquattr'ore. Non era la prima volta, e non sarebbe stata nemmeno l'ultima, che si cercava di impedire la sua attività missionaria. Il Montfort fu sempre perseguitato in vita dagli eretici *al di dentro della Chiesa*, come lo è in morte, tramite una ben congegnata congiura del silenzio, dagli eretici *al di dentro* di oggi: i modernisti. Come riconoscere questi nemici « che si celano nel seno stesso della Chiesa » (S. Pio X, Enc. *Pascendi*)? Il Santo ci ha insegnato, indirettamente, un metodo molto facile: basta esaminarli se amino « la recita dell'*Ave Maria* ed il Rosario » (*Trattato cit.*, n. 251).

¹³ J. GRANDET, op. cit., p. 105. Fratel Maturino, il quale accompagnava il Santo, racconta che durante la notte (era la notte del 28 settembre, vigilia della festa dell'Arcangelo) furono svegliati dal vociare osceno e blasfemo di alcuni cialtroni. Il Montfort si recò nella stanza da cui giungevano i clamori e, non essendovi riuscito con le parole, persuase con le mani la canaglia al silenzio, sbattendola fuori della locanda. Poi « lui stesso », dice fratel Maturino, « si sottrasse ai miei sguardi per recarsi a spiare sul proprio corpo con qualche dura penitenza i peccati di quei miserabili » (in PICOT DE CLORIVIERE, op. cit., p. 144). Le penitenze del Montfort erano frequenti e tremende; riferisce il BLAIN, op. cit., § XVI, che « il cilicio e i braccialetti andavano di pari passo con le discipline. Non conosco l'ordine preciso con cui se ne serviva, ma posso ben dire che l'avvicinarsi era ininterrotto e che non ne toglieva uno se non per far posto ad un altro ». Il Des Bastières, che frequentò il Santo, ci informa che « la disciplina di cui si serviva era armata e irta di punte di ferro » ed « i braccialetti a punte di ferro molto acuminate » (in J. GRANDET, op. cit., p. 342).

delle milizie angeliche veniva curata con la fondazione di una confraternita di « Soldati di San Michele », quella alla Madre di Dio con la recita quotidiana del Rosario¹⁴ e con la « santa schiavitù d'amore »¹⁵. Nella fedeltà alla creatura angelica e alla umana che più sono fedeli a Dio, il Montfort, *bonus miles Christi*, propugnava l'unità indissolubile di *fides* e di *fidelitas*; concezione, questa, che trovava il suo sigillo nel rinnovamento delle promesse battesimali, atto centrale e impegno solenne di ogni missione¹⁶.

Del resto S. Luigi Maria, per la sua stessa nascita profetizzata da S. Vincenzo Ferreri¹⁷, è un simbolo incarnato della fedeltà di Dio, che mantiene

¹⁴ Su questo il Montfort ha scritto un libro, tradotto in italiano con una bella prefazione, ma purtroppo non integralmente, dai monfortani di Roma nel 1960 (una traduzione integrale de *Il segreto ammirabile del Santissimo Rosario* è in preparazione presso l'editore Cantagalli di Siena). Nel grande valore attribuito al Rosario è da cercarsi, a nostro avviso, la ragione principale che spinse il Montfort ad entrare nel Terz'Ordine domenicano. « Il padre dalla grande corona », come lo chiamava il popolo, si fece terziario nel 1710, dieci anni dopo la sua ordinazione sacerdotale, sei anni prima della morte.

¹⁵ In che cosa essa consista lo spiega il Santo nella seconda parte de *Il segreto di Maria*, tr. it. Roma 1963.

¹⁶ Il Santo aveva fatto stampare una formula per il rinnovamento delle promesse battesimali, che il fedele firmava nell'ambito di una cerimonia liturgica minutamente descritta dal GRANDET, op. cit., pp. 406-412. Di queste formule sono stati ritrovati quattro esemplari, che presentano lievi varianti. Diamo qui la traduzione dell'esemplare usato nella missione di Vouvant, datato 3 dicembre 1715 (dalle *Oeuvres complètes* cit., pp. 825-827).

« PATTO DI ALLEANZA CON DIO - 1) Credo fermamente tutte le verità del S. Vangelo di Gesù Cristo. 2) Rinuncio per sempre al demonio, al mondo, al peccato e a me stesso. 3) Prometto di osservare fedelmente, con la grazia di Dio, che non mi mancherà mai, tutti i comandamenti del Signore e della Chiesa, evitando il peccato mortale e le sue occasioni, tra cui le cattive compagnie. 4) Mi dono interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria, per portare la mia Croce al suo seguito tutti i giorni della mia vita. 5) Credo che coloro i quali trasgrediranno questi voti, senza farne penitenza saranno dannati, e che coloro i quali li osserveranno fino alla morte saranno salvati ».

A questo si univa uno stampato sulle « pratiche di quelli che hanno rinnovato i voti del battesimo, per vivere cristianamente », in cui leggiamo: « 1) Fuggirò la danza, le commedie e altri spettacoli, i giuochi d'azzardo, il lusso, la vanità, la lettura dei cattivi libri e le cattive canzoni. 2) Non andrò mai, se non per necessità, nelle taverne e in altri posti pericolosi. 3) Mi confesserò tutti i mesi, o più spesso se mi è possibile, in obbedienza a un buon direttore. 4) Tutti gli anni il 4 di luglio [la data è manoscritta] rinnoverò in particolare i voti del mio battesimo, reciterò il santo Rosario, adorerò il SS. Sacramento per una mezz'ora e cercherò di comunicarmi. 5) Dirò tutti i giorni la piccola corona della Santa Vergine, e cinque *Pater* e cinque *Ave* in onore del S. Nome di Gesù, che conserverò caramente fino alla morte ». Il Montfort distribuiva, a chi aveva assistito a trentatré prediche, delle croci di stoffa su cui era scritto il nome di Gesù; esse avevano valore taururgico, secondo quanto si legge nel BUONDONNO, op. cit., p. 250.

¹⁷ La profezia del grande domenicano spagnolo trova conferma non soltanto nel fatto che il Montfort fu un missionario di valore mai visto nella Francia del nord-ovest (il perimetro del suo apostolato racchiude all'incirca quella che poi sarà la *Vendée Militaire*), ma perfino in un contrassegno particolare. Infatti San Vincenzo Ferreri fece questa profezia due anni prima di morire, nel 1417, dinanzi

sempre le promesse fatte per bocca dei suoi Santi, malgrado il trascorrere del tempo e la contraria parvenza. Nel *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, il Montfort ha consegnato una profezia, come chi, dopo aver adempiuto con la sua venuta nel mondo una promessa del Signore, un'altra ne lascia prima di tornarsene a Dio. La profezia riguarda gli ultimi tempi, e suona così:

«Noi dobbiamo intendere che la prima famosa predizione e maledizione di Dio, scagliata nel Paradiso terrestre contro il serpente, si riferisce principalmente a queste ultime e crudeli persecuzioni del diavolo che si inasprirebbero ogni giorno più fino al regno dell'anticristo. È opportuno spiegarlo qui, per la gloria della Santissima Vergine, la salvezza dei suoi figli e la confusione del diavolo. *Io metterò inimicizie fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua; essa ti schiaccerà la testa, e tu insidierai al suo calcagno* (Genesi 3, 15). Dio ha messo non soltanto una inimicizia, ma delle inimicizie fra Maria e il demonio, come pure tra la progenie della Santa Vergine e la progenie del demonio; vale a dire: Dio ha messo inimicizie, antipatie e odî segreti tra i veri figli e servitori della Santa Vergine e i figli e gli schiavi del diavolo: essi non si amano scambievolmente e non hanno nessuna interiore corrispondenza gli uni con gli altri. I figli di Belial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo (poiché è la stessa cosa), finora hanno sempre perseguitato, e perseguiteranno più che mai, coloro che appartengono alla Santissima Vergine, come un tempo Caino perseguitò il suo fratello Abele, ed Esaù suo fratello Giacobbe, che sono le figure dei reprobî e dei predestinati. Ma l'umile Maria riporterà sempre la vittoria su quell'orgoglioso, ed una vittoria così grande che arriverà fino al punto di schiacciargli la testa nella quale risiede il suo orgoglio; essa scoprirà sempre la sua malizia di serpente; sventerà i suoi raggiri infernali; dissiperà i suoi piani diabolici; garantirà fino alla

alle rovine della cappella di Nostra Signora della Pietà, presso La Chèze: non potendo procedere egli stesso al restauro, disse che la «grande impresa è riservata dal cielo a un uomo che l'Onnipotente farà nascere in tempi ancor lontani. Quell'uomo verrà da sconosciuto e sarà avversato e deriso, ma col soccorso della grazia porterà a compimento quest'opera santa». Nel 1707 S. Luigi Maria trovò la cappella invasa dai rovi, con le mura cadenti e priva del tetto. Egli fece restaurare ogni cosa magnificamente e «al termine di una grande processione la statua della Madonna della Pietà, portata in trionfo, venne collocata sull'altare, al posto assegnato. Da quel tempo la cappella, una delle più belle di tutta la diocesi, è divenuta centro di devozione per le popolazioni. Vi si accorre da lontano a chiedervi, per intercessione dell'Addolorata, la grazia di portare con pazienza le croci che manda il Signore. Per questo il missionario fece fare parecchie croci di varia grandezza, che i pellegrini portano sulle spalle o tra le braccia facendo in ginocchio il giro intorno all'altare. Pratica che è tuttora in uso». Così PICOT DE CLORVIÈRE (op. cit., p. 158), il quale ci ragguaglia anche sulle vicende di un prete che aveva dileggiato il Santo riguardo a «quanto s'era fatto per il restauro della cappella». Costui «si sentì tosto assalito da violenti dolori a una gamba. Il chirurgo mandato a chiamare non trovò né tumore né contusione e dovette congedarsi senza aver prescritto nessun rimedio. Tuttavia, siccome i dolori continuavano a farsi sentire con estrema violenza, quel prete destituito d'ogni soccorso umano si convinse che si trattava di un castigo per gli eccessi ai quali si era abbandonato contro il Montfort. Ne fece una riparazione autentica alla SS. Vergine e al suo umile servo e nel medesimo istante i dolori si dileguarono» (Ibidem, pp. 159-160).

fine dei tempi i suoi fedeli servitori contro il suo crudele artiglio. Ma il potere di Maria su tutti i diavoli risplenderà in particolare modo negli ultimi tempi, in cui Satana insidierà il suo calcagno, cioè gli umili schiavi, i poveri figli che essa susciterà per muovergli guerra. Secondo il mondo, essi saranno piccoli e poveri e abbassati davanti a tutti come il calcagno, premuti e calpestati come lo è il calcagno nei confronti delle altre membra del corpo; ma in cambio essi saranno ricchi delle grazie di Dio che Maria distribuirà loro abbondantemente, saranno grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per il loro zelo animato, e così fortemente appoggiati dal soccorso divino, che con l'umiltà del loro calcagno, in unione a Maria, essi schiaccieranno la testa al diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo». Essi «saranno i veri apostoli degli ultimi tempi: a loro il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare delle meraviglie e per conquistare un glorioso bottino dai suoi nemici. Dormiranno senza oro né argento, e, ciò che più vale, senza affanni in mezzo agli altri preti, ecclesiastici e chierici, *inter medios clericos* (Sal. 67, 14); e tuttavia avranno le ali argentee della colomba, per andare dove lo Spirito Santo li chiamerà, con la pura intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime; e lasceranno dietro di sé, nei luoghi in cui avranno predicato, soltanto l'oro della carità che è il compimento di tutta la legge (*Rom. 13, 10*). Infine, noi sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo, che cammineranno sulle tracce della sua povertà, della sua umiltà, del suo disprezzo del mondo e della sua carità, che insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il santo Vangelo e non secondo le massime del mondo, senza preoccuparsi, e senza nessuna parzialità, senza risparmiare, ascoltare o temere nessun mortale, per quanto potente sia. Essi avranno nella bocca la spada a due tagli della parola di Dio; porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, il rosario nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta. Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria formerà, per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello degli empi»¹⁸.

La profezia esala lo stesso aroma della *Pregliera infuocata*, con la quale il Santo chiese al Signore di mandare quegli uomini prodigiosi¹⁹.

¹⁸ MONTFORT, *Trattato* cit., nn. 51-59. Nella stessa opera il Montfort ha lasciato anche una piccola profezia, che già si è avverata, quasi a pegno e preludio per la più grande. Durante la Rivoluzione francese, la Casa dei monfortani a Saint-Laurent-sur-Sèvre fu perquisita dai giacobini, che la misero a soqqadro. Allora i padri scavarono una specie di sotterraneo, dove celarono le cose più preziose, fra cui il manoscritto del *Trattato*, che rimase nascosto e obliato fino al 22 aprile 1842. Ed è ciò che si legge nel *Trattato* stesso (n. 115): «Prevedo molte bestie frementi che verranno in furia a dilaniare coi loro diabolici denti questo breve scritto e colui di cui lo Spirito Santo si è servito per scriverlo; o almeno per avvolgerlo nelle tenebre e nel silenzio di un cofano, affinché non compaia».

¹⁹ La *Prière embrasée*, come si è convenuto chiamarla, si trova nel manoscritto del Montfort in guisa di prefazione alle *Règles des prêtres missionnaires de la Compagnie de Marie*, composte molto probabilmente nel 1713. Ma se il Santo chiede missionari per la sua Compagnia, vuole al tempo stesso, come ha rilevato il padre Camilo Maria Abad S. J., «che tutti i sacerdoti del mondo si uniscano ad essa per formare un solo esercito di fronte ai nemici di Dio» (in *Obras* cit.,

Il Santo chiese precisamente « sacerdoti »: il che è giusto; perché, secondo la felice espressione di Blanc de Saint Bonnet, « il clero è l'aristocrazia della nazione »; e la presenza dei "grandi" è insostituibile, è la forza traente dei *minores*, quali sono i laici. Soltanto dai rami di un albero sacerdotale ben saldo potrà naturalmente fiorire un'aristocrazia laicale votata al Signore, una nuova nobiltà cavalleresca al servizio del Re dei re, una legione di soldati dell'Arcangelo Michele che pianti lo stendardo della Croce non solo sui cuori degli uomini, ma anche al sommo della società civile.

È con tale augurio che riproduciamo qui integralmente la *Pregghiera infuocata*, implorando la Divina Maestà di ascoltare la voce del suo umile servo S. Luigi Maria Grignon di Montfort, per pietà di noi che restiamo su questa terra.

LA PREGHIERA INFUOCATA

*Memento, Domine, Congregationis tuae, quam possedisti ab initio*¹.

Ricordatevi, o Signore, della vostra Congregazione, che possedeste fin dall'eternità, pensando ad essa nel vostro spirito *ab initio*; che possedeste nelle vostre mani, quando creaste l'universo dal nulla *ab initio*; che possedeste nel vostro cuore, quando il vostro amato Figlio morendo sulla croce la irrorava col suo sangue e la consacrava con la sua morte, affidandola alla sua santa Madre.

Portate a compimento, o Signore, i disegni della vostra misericordia; suscitare gli uomini della vostra destra, così come li avete mostrati in visioni profetiche a qualcuno dei vostri più grandi servi, un San Francesco da Paola, un San Vincenzo Ferreri, una Santa Caterina da Siena, e a tante altre grandi anime nel secolo scorso e perfino in questo che viviamo.

Memento: Dio onnipotente, ricordatevi di questa Compagnia, applicando ad essa tutto il potere del vostro braccio, che non si è accorciato, per portarla alla luce e condurla a perfezione. *Innova signa, immuta mira-*

p. 595). Interpretazione che scaturisce limpidamente dalla lettura della *Pregghiera*. Così, senza nulla togliere ai padri della Compagnia di Maria, cui auguriamo di essere sempre più degni delle promesse del fondatore, l'invocazione ardente del Montfort suona oggi come un grido di riscossa per tutti i buoni sacerdoti che non intendono tollerare oltre le iniquità della maledetta razza del serpente, la quale ha depositato le sue uova anche nei piani superiori di Santa Romana Chiesa. La *Prière embrasée* è stampata alle pp. 675-688 delle *Oeuvres complètes* cit., di cui ci serviamo per la nostra traduzione.

¹ Cfr. Salmo 73, 2.

*bilia; sentiamus adiutorium brachii tui*²: o gran Dio, che potete trarre dalle brute pietre altrettanti figli d'Abamo³, dite come Dio una sola parola, per inviare buoni operai alla vostra messe e buoni missionari alla vostra Chiesa.

Memento: Dio di bontà, ricordatevi delle vostre antiche misericordie, e per esse di questa Congregazione; ricordatevi le reiterate promesse che ci avete fatto, per bocca dei profeti e del vostro stesso Figlio, di esaudire le nostre giuste richieste. Ricordatevi delle preghiere che i vostri servi e le vostre serve vi hanno fatto su tutto ciò nel corso di tanti secoli; che i loro voti, i loro singhiozzi, le loro lacrime e il loro sangue versato convengano in vostra presenza per impetrare poderosamente la vostra misericordia. Ma ricordatevi soprattutto del vostro amato Figlio: *Respice in faciem Christi tui*⁴. La sua agonia, la sua angoscia e il pianto amoroso nel giardino degli ulivi, quando disse: *Quae utilitas in sanguine meo*⁵? La sua morte crudele e il sangue effuso vi chiedono misericordia a gran voce, affinché il suo impero, per mezzo di questa Congregazione, venga a stabilirsi sulle rovine di quello dei vostri nemici.

Memento: ricordatevi, o Signore, di questa Comunità, nel compimento della vostra giustizia. *Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam*⁶: è tempo di fare ciò che avete promesso. La divina legge è trasgredita, il vostro Vangelo abbandonato; i torrenti dell'iniquità inondano tutta la terra e portan seco perfino i vostri servi; il mondo intero è nella desolazione; l'empietà regna sovrana; il vostro santuario è profanato e l'abominio è fin nel luogo santo. Giusto Signore, Dio delle vendette, lascerete forse che tutto vada in rovina? Diventerà ogni luogo come Sodoma e Gomorra? Sarà eterno il vostro silenzio, eterna la pazienza? Non bisogna che la vostra volontà sia fatta sulla terra come in cielo e che venga il vostro regno? Non avete mostrato ormai da tempo, a qualcuno dei vostri amici, un rinnovamento futuro della Chiesa? Non devono convertirsi alla verità, i Giudei? Non è questo ciò che la Chiesa attende? Tutti i santi del cielo non implorano giustizia: *vindica*⁷? Tutti i giusti della terra non vi dicono: *Amen, veni, Domine*⁸? Tutte le creature, anche le più insensibili, gemono sotto il peso dei peccati innumerevoli di Babilonia e invocano la vostra venuta per restaurare tutte le cose: *Omnis creatura ingemiscit*⁹, etc.

² *Ecclesiastico* 36, 5 (*Rinnova i prodigi e fa nuove meraviglie; il resto è aggiunta del Santo*).

³ Cfr. S. Matteo 3, 9; S. Luca 3, 8.

⁴ Salmo 83, 10.

⁵ Salmo 29, 10.

⁶ Salmo 118, 126.

⁷ Cfr. *Apocalisse* 6, 10; Salmo 78, 10.

⁸ Cfr. *Apocalisse* 22, 20.

⁹ Cfr. *Romani* 8, 22.

Signore Gesù, *memento Congregationis tuae*: ricordatevi di dare alla Madre vostra una nuova Compagnia perchè tutte le cose siano rinnovate, e perchè gli anni della grazia abbiano compimento per mezzo di Maria, come per mezzo di lei furono da voi cominciati. *Da Matri tuae liberos, alioquin moriar*¹⁰: date figli e servi a vostra Madre, altrimenti, che io muoia.

Da Matri tuae: è per vostra Madre che vi prego. Ricordatevi del suo ventre e del suo seno, e non respingetemi. Ricordatevi di chi siete Figlio, ed esauditemi. Ricordatevi di ciò ch'ella è per voi e di ciò che voi siete per lei, e date soddisfazione ai miei voti.

Cos'è che vi chiedo? Niente in mio favore, tutto per la vostra gloria.

Cos'è che vi chiedo? Ciò che voi potete e addirittura, oso dirlo, dovete accordarmi, come Dio di verità quale siete, cui ogni potenza è stata data in cielo e sulla terra, e come il migliore fra tutti i figli, che ama infinitamente la Madre sua.

Cos'è che vi chiedo? *Liberos*: sacerdoti liberi della vostra libertà, distaccati da tutto, senza padre, senza madre, senza fratelli, senza sorelle, senza parenti secondo la carne, senza amici secondo il mondo, senza beni, senza ostacoli umani e senza preoccupazioni e perfino senza volontà propria.

Liberos: schiavi del vostro amore e della vostra volontà, uomini secondo il vostro cuore, i quali, privi di un volere personale che li deturpa e li arresta, eseguano tutti i vostri ordini ed abbattano i vostri nemici come dei nuovi David, il bastone della Croce e la fionda del santo Rosario nelle mani: *in baculo Cruce et in virga Virgine*¹¹.

Liberos: nubi elevate dalla terra e piene di celeste rugiada, che senza impedimento volino dovunque al soffio dello Spirito Santo. Son essi, in parte, quelli che i vostri profeti hanno visto, quando chiedevano: *Qui sunt isti qui sicut nubes volant*¹²? *Ubi erat impetus spiritus illuc gradiebantur*¹³.

Liberos: uomini sempre a vostra disposizione, sempre pronti a obbedire a voi, alla voce dei loro superiori, come Samuele: *Praesto sum*¹⁴, sempre pronti a correre e a tutto sopportare con voi e per voi, come gli apostoli: *Eamus et moriamur cum illo*¹⁵.

Liberos: veri figli di Maria, la vostra santa Madre, che siano generati e concepiti dalla sua carità, portati nel suo seno, attaccati alle sue mam-

¹⁰ Cfr. *Genesi* 30, 1.

¹¹ Cfr. *1 Re* 17, 40; Salmo 22, 4; S. PETRUS DAMIANUS, *Sermo in Assumpt.*, PL 144, 721 C.

¹² Isaia 60, 8.

¹³ Ezechiele 1, 12.

¹⁴ *1 Re* 3, 16.

¹⁵ Cfr. S. Giovanni 11, 16.

melle, nutriti dal suo latte, allevati dalle sue premure, sostenuti dal suo braccio e arricchiti dalle sue grazie.

Liberos: veri servitori della Santa Vergine, i quali, come altrettanti San Domenico, vadano dappertutto, la fiaccola lucente e ardente del santo Vangelo nella bocca e il santo Rosario nella mano, ad abbaiare come cani, a bruciare come fuochi e ad illuminare le tenebre del mondo come soli¹⁶; i quali, per mezzo d'una vera devozione a Maria, vale a dire interiore senza ipocrisia, esteriore senza critica, prudente senza ignoranza, tenera senza indifferenza, costante senza leggerezza e santa senza presunzione, schiacciino dovunque vadano la testa dell'antico serpente, affinché la maledizione che voi gli avete lanciato si compia per intero: *Inimicitias ponam inter te et mulierem, inter semen tuum et semen ipsius et ipsa conteret caput tuum*¹⁷.

È vero, o gran Dio, che il demonio tenderà, come avete predetto, delle grandi insidie al calcagno di questa donna misteriosa, cioè a questa piccola compagnia di figli di lei che verranno verso la fine del mondo, e che vi saranno grandi inimicizie fra questa beata progenie di Maria e la razza maledetta di Satana. Ma si tratta di inimicizia tutta divina, la sola di cui voi siate l'autore: *inimicitias ponam*. Però queste lotte e persecuzioni, che i discendenti di Belial faranno alla razza della vostra santa Madre, non serviranno che a esaltare la potenza della vostra grazia, l'autorità della vostra Madre e la coraggiosa virtù del suo lignaggio; poiché fin dall'inizio del mondo voi le avete assegnato il compito di schiacciare quell'orgoglioso con l'umiltà del cuore e del calcagno: *ipsa conteret caput tuum*.

Alioquin moriar: non è meglio morire che vedervi, mio Dio, tutti i giorni così crudelmente e impunemente offeso, ed essere tutti i giorni sempre più nel pericolo di venir travolto dai torrenti d'iniquità che ingrossano? Mille morti mi sarebbero più tollerabili. O mandatemi soccorso dal cielo o prendetevi la mia anima.

Se io non avessi la speranza che voi esaudirete presto o tardi questo povero peccatore secondo gli interessi della vostra gloria, come già ne avete esauditi tanti altri: *Iste pauper clamavit et Dominus exaudivit eum*¹⁸, io vi pregherei assolutamente con un profeta: *Tolle animam meam*¹⁹. Ma la fiducia che ho nella vostra misericordia mi fa dire con un altro profeta: *Non moriar sed vivam et narrabo opera Domini*²⁰, fino a quando non potrò dire con Simeone: *Nunc dimittis servum tuum in pacem, quia viderunt oculi mei*²¹, etc.

¹⁶ Qui il Montfort fa riferimento al sogno profetico della madre di San Domenico.

¹⁷ *Genesi* 3, 15.

¹⁸ Salmo 33, 7.

¹⁹ 3 *Re* 19, 4.

²⁰ Salmo 117, 17.

²¹ S. Luca 2, 29-30.

Memento: Spirito Santo, ricordatevi di produrre e formare dei figli di Dio con la vostra divina e fedele Sposa Maria. Voi avete formato il capo dei predestinati con lei e in lei; ed è con lei e in lei che dovete formare tutte le membra del corpo mistico. Voi non generate nessuna persona divina nella Divinità; ma siete solo voi che formate tutte le persone divine al di fuori della Divinità, e tutti i santi che furono e saranno fino alla fine del mondo sono altrettante opere del vostro amore unito a Maria.

Lo speciale regno di Dio Padre è durato fino al diluvio, e un diluvio d'acqua lo concluse; il regno di Gesù Cristo è finito con un diluvio di sangue, ma il regno vostro, o Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e sarà terminato da un diluvio di fuoco, d'amore e di giustizia.

Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che voi dovete accendere su tutta la terra in maniera così dolce e veemente che tutte le nazioni, i Turchi, gli idolatri, e perfino i Giudei, ne bruceranno e si convertiranno? *Non est qui se abscondat a calore ejus*²².

Accendantur: che questo divino fuoco, da Gesù Cristo portato sulla terra, divampi prima di quello della vostra collera che ridurrà in cenere il mondo intero. *Emitte Spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terrae*²³: mandate questo Spirito tutto fuoco a suscitare sacerdoti tutto fuoco, per il cui ministero sia rifatta la faccia della terra e sia riformata la vostra Chiesa.

* * *

Memento Congregationis tuae: è una congregazione, un raduno, una scelta, una cernita di predestinati che voi dovete fare nel mondo e dal mondo: *Ego elegi vos de mundo*²⁴. Un gregge di agnelli pacifici da raccogliere in mezzo a tanti lupi; una compagnia di caste colombe e d'aquile reali fra tanti corvi; uno sciame di api fra tanti calabroni; un branco di agili cervi fra tante tartarughe; un battaglione di leoni coraggiosi fra tante pavide lepri. Ah! Signore: *congrega nos de nationibus*²⁵. Radunateci, uniteci, affinché ogni gloria sia resa al vostro nome santo e potente.

Voi avete predetto questa illustre compagnia al vostro profeta, che ne parla in termini molto oscuri e segretissimi ma totalmente divini:

1. *Pluviam voluntariam segregabis, Deus, haereditati tuae et infirmata est, tu vero perfecisti eam.* — 2. *Animalia tua habitabunt in ea. Parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.* — 3. *Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa.* — 4. *Rex virtutum dilecti dilecti et speciei domus dividere spolia.* — 5. *Si dormiatis inter medios clericos, pennae*

²² Salmo 18, 7.

²³ Cfr. Salmo 103, 30.

²⁴ S. Giovanni 15, 19.

²⁵ Salmo 105, 47.

columbae deargentatae et posteriora dorsi ejus in pallore auri. — 6. *Dum discernit caelestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon; mons Dei, mons pinguis.* — 7. *Mons coagulatus, mons pinguis; ut quid suspicamini montes coagulatos?* — 8. *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, etenim Deus habitabit in finem*²⁶.

Che cos'è mai, o Signore, questa pioggia volontaria che avete messo in serbo e scelto per la vostra indebolita eredità, se non sono questi santi missionari, figli di Maria, vostra Sposa, che voi dovete radunare e separare dalla massa per il bene della vostra Chiesa tanto indebolita e lordata dai crimini dei propri figli?

Chi sono gli animali ed i poveri, i quali abiteranno nella vostra eredità essendovi nutriti dalla dolcezza divina che avete preparato per loro, se non questi poveri missionari abbandonati alla Provvidenza e saturati delle più divine delizie; se non quei misteriosi animali di Ezechiele²⁷, che avranno l'umanità dell'uomo per la loro carità disinteressata e benefica verso il prossimo, il coraggio del leone per la santa collera e lo zelo ardente e prudente contro i diavoli figli di Babilonia, la forza del bue per le fatiche apostoliche e la mortificazione della carne, ed infine l'agilità dell'aquila per la contemplazione in Dio? Tali saranno i missionari che voi volete mandare nella vostra Chiesa. Essi avranno un occhio d'uomo per il prossimo, un occhio di leone contro i vostri nemici, un occhio di bue contro se stessi e un occhio d'aquila per voi.

Questi imitatori degli apostoli predicheranno *virtute multa, virtute magna*, con grande forza e virtù, ma così grande e splendente da scuotere tutti gli animi ed i cuori nei luoghi dove predicheranno. Voi darete loro la vostra parola: *dabit verbum*; la vostra bocca stessa e la vostra saggezza: *Dabo vobis os et sapientiam cui non poterunt resistere omnes adversarii vestri*²⁸, alla quale nessuno dei loro nemici potrà resistere.

Tra questi prediletti voi, in qualità di Re delle virtù di Gesù Cristo il prediletto, troverete le vostre compiacenze, poiché essi non avranno altro fine in ogni loro missione, se non quello di darvi tutta la gloria delle spoglie nemiche: *Rex virtutum dilecti dilecti et speciei domus dividere spolia*.

Per l'abbandono alla Provvidenza e la devozione a Maria, essi avranno le ali argentate della colomba; *inter medios clericos pennae columbae deargentatae*, cioè purezza di dottrina e di costumi; e il dorso dorato: *et posteriora dorsi ejus in pallore auri*, cioè carità perfetta verso il prossimo, per sopportare i suoi difetti, e grande amore a Gesù Cristo, per portare la sua croce.

Voi solo, quale Re dei cieli e Re dei re, separerete dalla massa

²⁶ Salmo 67, 10-17.

²⁷ Cfr. Ezechiele 1, 5-14.

²⁸ Cfr. S. Luca 21, 15.

questi missionari come altrettanti re, per farli diventare bianchi più che la neve della montagna di Selmon, montagna di Dio, montagna immensa e fertile, montagna forte e compatta, montagna nella quale Iddio si compiace meravigliosamente e nella quale dimora e dimorerà sino alla fine.

Che cos'è, o Signore, Dio di verità, questa misteriosa montagna di cui ci dite tante meraviglie, se non Maria, la vostra cara Sposa, di cui poneste le basi sulle cime delle più alte montagne? *Fundamenta ejus in montibus sanctis*²⁹. *Mons in vertice montium*³⁰.

Beati, mille volte beati i sacerdoti che avete così bene scelto e predestinato per abitare con voi su questa immensa e divina montagna, affinché diventino re dell'eternità, grazie al loro disprezzo della terra ed alla loro elevazione in Dio; e più bianchi della neve per l'unione a Maria, vostra Sposa bellissima, purissima, totalmente immacolata; e ricchi della rugiada del cielo e dell'adipe della terra, di ogni benedizione temporale ed eterna di cui Maria è tutta colma.

È dall'alto di questa montagna che, come Mosè, essi scaglieranno le frecce delle loro ardenti preghiere contro i nemici, per abatterli o convertirli³¹.

Su questa montagna essi apprenderanno dalla bocca stessa di Gesù Cristo, che vi abita perpetuamente, il significato delle sue otto beatitudini³².

Su questa montagna di Dio saranno trasfigurati con Cristo come sul Tabor, morranno con lui come sul Calvario, saliranno al cielo con lui come sul monte degli olivi.

Memento Congregationis tuae. Tuae: a voi soltanto spetta di fare quest'accolta, con la vostra grazia; se l'uomo vi pone mano per primo non se ne farà nulla, se vi mescola del suo guasterà tutto, sconvolgerà tutto. *Tuae Congregationis*: è compito vostro, grande Iddio. *Opus tuum fac*: fate l'opera vostra tutta divina, raccogliete, chiamate, radunate da ogni parte del vostro impero i vostri eletti per costituire un corpo d'armata contro i vostri nemici.

Non vedete, o Signore, Dio degli eserciti, i capitani che formano compagnie al completo, i generali che fanno armate numerose, i naviganti che armano flotte intere, i mercanti che s'addensano in gran numero nei mercati e nelle fiere? Quanti ladroni, empi, ubriaconi e libertini si uniscono in massa contro di voi tutti i giorni, e come facilmente, come prontamente: un fischio di richiamo, il rullio d'un tamburo, un'arma spuntata appena mostrata, la promessa d'un ramo secco d'alloro, l'offerta

²⁹ Salmo 86, 1.

³⁰ Isaia 2, 2.

³¹ Cfr. Esodo 17, 8-13.

³² Cfr. S. Matteo 5, 3-11.

d'un pezzo di terra gialla o bianca . . . in tre parole, un'illusione d'onore, un interesse da niente, l'immagine d'un volgare piacere da bestia, valgono a riunire in un attimo i ladri, ad ammassare i soldati, a formare i battaglioni, a radunare i mercanti, a riempire le case e le piazze e a coprire la terra e il mare di una moltitudine innumerevole di reprobì, i quali, per quanto divisi fra loro, o dalla distanza dei luoghi, o dalla differenza dell'indole, o dal loro stesso interesse, si uniscono tutti insieme fino alla morte per farvi guerra sotto la bandiera e la guida del demonio.

E voi, grande Iddio? Benché vi sia tanta gloria, e dolcezza, e profitto nel servirvi, non ci sarà nessuno che sposi la vostra causa? Non un soldato che si ponga sotto le vostre bandiere? Nessun San Michele che per lo zelo della vostra gloria balzi in mezzo ai fratelli a gridare: *Quis ut Deus*³³? Ah! lasciate che sia io, allora, a gridare dappertutto: al fuoco, al fuoco, al fuoco! Aiuto, aiuto, aiuto! Al fuoco nella casa di Dio, al fuoco nelle anime, al fuoco fin nel santuario! Aiuto, il nostro fratello viene assassinato; aiuto, si stanno scannando i nostri figli; aiuto, il nostro buon padre è pugnalato.

*Qui Domini est jungatur mihi*³⁴: che tutti i buoni preti sparsi nel mondo cristiano, si trovino tuttora nel combattimento o si siano ritirati dalla mischia nei deserti e nelle solitudini, che questi buoni preti vengano e si uniscano a noi. *Vis unita fit fortior*, al fine di formare sotto lo stendardo della Croce un'armata bene schierata a battaglia e ben ordinata per attaccare tutti insieme i nemici di Dio, che han già lanciato il grido di guerra: *sonuerunt, frenduerunt, fremuerunt, multiplicati sunt*³⁵.

*Dirumpamus vincula eorum et projiciamus a nobis jugum ipsorum. Qui habitat in coelis iridebit eos*³⁶.

*Exsurgat Deus et dissipentur inimici ejus*³⁷!

*Exsurge, Domine, quare obdormis? Exsurge*³⁸.

Signore, sorgete! Perché sembrate dormire? Sorgete nella vostra onnipotenza, misericordia e giustizia, per formarvi uno stuolo scelto di guardie del corpo, per proteggere la vostra casa, per difendere la vostra gloria e salvare le anime, affinché ci sia un unico ovile e un solo pastore e tutti vi rendano gloria nel vostro tempio: *Et in templo ejus omnes dicent gloriam*³⁹. Amen.

Dio solo!

(Traduzione, introduzione e note
di GIANNI VANNONI)

³³ *Quis ut Deus* è la versione latina di *Mika-el*.

³⁴ Cfr. Esodo 32, 26.

³⁵ Cfr. per ogni espressione i rispettivi salmi: 45, 4; 34, 16; 2, 1; 24, 19.

³⁶ Salmo 2, 3-4.

³⁷ Salmo 67, 1.

³⁸ Salmo 43, 23.

³⁹ Salmo 28, 9.